

Marie-Hélène FROESCHLÉ-CHOPARD, *Regards sur les bibliothèques religieuses d'Ancien Régime*, Paris, Honoré Champion, 2014 (Histoire du livre et des bibliothèques, 11), 351 p., ill., ISBN 978-2-7453-2652-2, € 75.

Questo volume tutto francese edito dalla casa parigina Honoré Champion ospita tredici saggi già pubblicati dall'autrice negli anni passati. Il *leitmotiv* di questa silloge è rappresentato dall'idea che le biblioteche religiose nella Francia prerivoluzionaria fossero non più legate univocamente al mondo della realtà ecclesiastica, ma che anzi fossero testimonianze attive della circolazione delle nuove idee. L'opera è divisa in tre sezioni; i saggi che compongono le prime due si basano essenzialmente sull'analisi degli antichi cataloghi librari delle biblioteche religiose francesi e degli inventari patrimoniali stilati all'indomani degli eventi rivoluzionari del 1791. L'ultima sezione del libro si concentra sul concetto di biblioteche ideali. Protagoniste dell'analisi condotta dall'autrice sono le raccolte dei più importanti ordini monastici e regolari, da quelle dei cappuccini, adusi a costituire collezioni anche minime nei piccoli borghi periferici, fino a quelle più ampie degli oratoriani e dei maurini, spesso tacciati anche apertamente di filo giansenismo. I saggi si attestano su un buon livello analitico, dimostrando soprattutto le capacità che l'autrice ha di analizzare il materiale archivistico settecentesco e le grandi conoscenze storiche della stessa in relazione alla vita sociale e culturale dell'epoca. Questo elemento di positività, d'altro canto, risulta però anche il fattore più limitativo di questo volume. La silloge infatti, sebbene rappresenti un'ottima disamina numerica sulla situazione bibliotecaria della

Francia del XVIII secolo, tuttavia non risponde alle attese culturali contenute nel titolo, che richiederebbero una ricerca di più ampio respiro non solo sul piano della casistica ma anche sotto il profilo cronologico, dato che ovviamente l'*Ancièn Regime* non può essere ricondotto al solo Settecento. Sebbene, infatti, esso rappresenti un periodo ricchissimo di documentazione archivistica, tuttavia da solo non basta per ottenere una decifrazione delle dinamiche storiche e culturali pertinenti all'intero percorso vitale di quella che si definisce una raccolta libraria di Antico Regime. A maggior ragione questo assunto dovrebbe essere considerato quando l'oggetto di uno studio diviene non il singolo caso ma una più vasta entità semantica delimitata da precisi puntelli istituzionali e territoriali. Cionondimeno, l'opera presenta numerosi pregi, non da ultimo quello di fornire un ottimo metodo circa la ricerca e l'analisi di alcune impervie fonti documentarie d'archivio quali gli inventari post soppressione. Nota tutta negativa invece quella riguardante i numerosi grafici presenti nel testo, la cui mancanza di chiarezza visiva li rende a volte completamente illeggibili.

*Natale Vacalebre*